

Alle FNP-CISL Regionali
Alle FNP-CISL Territoriali
Al Coordinamento Donne FNP-CISL
- Loro Sedi -

Roma 30 gennaio 2020
Circolare n. 38/MCS/Idd
Oggetto: Rapporto Eurostat "Ageing Europe 2019"

Successivamente alla celebrazione della Giornata Internazionale delle Persone Anziane del 2019 (vedi nostra circolare 2019/197) l'**Eurostat** (l'Ufficio statistico dell'Unione europea) ha pubblicato un nuovo rapporto dal titolo "**L'Europa che invecchia: uno sguardo sulla vita delle persone anziane**" (*Ageing Europe- looking at the lives of older people*).

La pubblicazione conferma la sempre più crescente rilevanza dell'impatto che gli sviluppi demografici nell'Unione europea stanno esercitando sulla maggior parte degli aspetti della società e dell'economia, e dei livelli considerevoli di dibattito che continuano a stimolare. Essa è strumento importante non solo per comprendere la situazione dei nostri anziani in Europa ma anche per capire dove le politiche possano intervenire in maniera più efficace e strutturata.

Attraverso una copiosa e ragionata serie di informazioni, basate sulle più recenti statistiche disponibili e accompagnate sia da analisi descrittive dei risultati che da approfondimenti di scenario, l'Ufficio statistico offre il quadro della situazione della **vita quotidiana degli anziani europei** (EU-28).

Il rapporto prende in considerazione una serie di indicatori socio-economici, per gruppi di età, che indagano le aree più toccate dalle conseguenze della transizione demografica in corso: dalle evoluzioni nella struttura della popolazione alle condizioni di vita e abitative; ma anche salute, pensionamento e vita sociale.

Apprendiamo che si prevede che la **popolazione totale** nell'Unione europea aumenterà da 512 milioni di abitanti nel 2018 fino a 525 milioni entro il 2044.

La **popolazione degli anziani** di età pari o superiore a 65 anni crescerà in maniera significativa passando da 101 milioni all'inizio del 2018 a 149 milioni entro il 2050. Durante lo stesso periodo il numero di persone di età compresa fra i 75 e gli 84 anni dovrebbe aumentare del 60,5% mentre quello delle persone di età compresa fra i 65 e i 74 anni del 17,6%.

Il numero di **centenari** in Europa, dovrebbe crescere da quasi 106.000 nel 2018 a oltre 500.000 entro il 2050.

Le ragioni di questo fenomeno sono da imputarsi, secondo l'Eurostat, a una crescente aspettativa di vita accompagnata da costanti e considerevoli cali delle nascite; ma anche ai miglioramenti nella sanità pubblica e ai progressi della tecnologia medica. Sicuramente anche ad una maggiore consapevolezza dei benefici collegati ad uno stile di vita sano e ad una maggiore attenzione alla prevenzione.

Nel 2017 l'**aspettativa di vita** per una donna di 65 anni era in media di 21,4 anni di vita in più; per un uomo, di 18,1 anni. Fra gli stati europei la più alta aspettativa di vita media per una persona di 65 anni è stata riscontrata in Francia (23,6 anni per le donne e 19,6 per gli uomini); fanalini di coda invece i paesi baltici.

E' chiaro che, mette in evidenza il rapporto, la longevità ha valore se gli anni in più sono vissuti in **buona salute**: sempre nel 2017, una donna di 65 anni poteva aspettarsi di vivere, in media, 10,2 anni in condizioni sane, dove per "sane" si intende una condizione priva di problemi di salute gravi o moderati. Il dato degli uomini è leggermente inferiore, attestandosi a 9,8 anni.

Sappiamo che, in linea generale, la probabilità che un individuo sviluppi **situazioni di obesità**, aumenta con l'età: sempre nel 2017 più di un quinto delle persone di età compresa fra i 65 e i 74 anni (pari al 21,2%) erano obese. Per le persone di età pari o superiore a 75 anni il dato scende al 15,8%.

Nel 2014 la percentuale di persone di età compresa fra i 65 e i 74 anni, che aveva sviluppato **gravi problemi relativi alla vista**, era solo del 2,9%, salendo però all'8,7% per le persone nella fascia di età tra i 75 anni in su.

Sempre nel 2014, fra le persone che riportavano **gravi problemi di udito**, le percentuali maggiori si riscontravano fra quelle dai 65 ai 74 anni (il 6,9%) e fra gli ultrasettantacinquenni (il 18,2%).

Quasi un terzo (il 32,4%) degli anziani over 75 ha riportato di aver **gravi difficoltà a camminare** (mentre per la fascia di persone fra i 65 e i 74 anni la percentuale era dell'11,2%).

E' noto che l'insorgere di **malattie croniche** aumenta con l'età: nel 2014 oltre la metà delle persone di età pari o superiore a 75 anni (il 52,1%) ha sofferto di ipertensione durante i 12 mesi precedenti l'indagine; quote relativamente alte di persone di questo stesso gruppo di età (il 43,4%) soffrivano di artrosi e il 38,8% di problemi alla schiena.

Tra gli over 75 le donne più degli uomini soffrivano in particolare di malattie croniche quali artrosi, problemi al collo e alla schiena, ipertensione e depressione cronica

Le principali **cause di morte**, nel 2015, per le persone di età pari o superiore a 55 anni, sono state le malattie del sistema circolatorio, il cancro e le malattie del sistema respiratorio. Il cancro è stata la principale causa di morte sia per gli uomini che per le donne di età compresa fra i 55 e i 74 anni. A partire dai 75 anni la causa più comune di decesso è stata prevalentemente legata a malattie del sistema circolatorio.

Nel 2017 c'erano in totale 85,3 milioni di persone **a rischio povertà**; di questi, circa 14,5 milioni erano anziani (di età pari o superiore a 65 anni).

Le donne anziane hanno, sempre secondo il rapporto, più probabilità (rispetto agli uomini della stessa età) di incorrere in situazioni di deprivazione materiale, incontrando gravi difficoltà nel poter pagare beni e servizi di base; questo divario tra i sessi avrebbe raggiunto il suo picco dopo la crisi.

Interessante il dato riportato sul numero crescente di persone anziane che nell'Unione europea **vivono da sole**: nel 2017 la percentuale di donne anziane (di età pari o superiore a 65 anni) che vivono da sole era del 40,4%, mentre la percentuale degli uomini anziani della stessa fascia di età nelle stesse condizioni era del 22,4%.

Sia che si tratti di uomini che di donne, e indipendentemente dalle ragioni dietro questo dato, essi formano un gruppo particolarmente vulnerabile all'interno della società e con rischio aumentato di povertà e esclusione sociale.

Secondo il rapporto le trasformazioni demografiche nell'Unione europea stanno accelerando il dibattito sulle implicazioni economiche dell'invecchiamento della popolazione, in particolare in tema di **spesa e adeguatezza delle pensioni**.

L'invecchiamento della popolazione sta favorendo un graduale aumento del **numero di pensionati** rispetto alla popolazione totale, e questa tendenza è destinata a crescere nei prossimi decenni.

Nel 2016 quasi un quarto (corrispondente al 23,0%) della popolazione totale europea era beneficiario di una pensione di vecchiaia o di reversibilità. Tra il 2008 e il 2016 la percentuale dei pensionati, rispetto all'intera popolazione, è aumentata nella stragrande maggioranza dei paesi europei.

Molti stati membri dell'Unione europea stanno aumentando **l'età pensionabile** con l'obiettivo di mantenere più a lungo le persone anziane nella forza lavoro.

Nel 2018 in Europa le persone impiegate (dai 15 anni in su) erano 230,4 milioni; di questi 45,3 milioni avevano 55 anni o più (con 25,0 milioni di lavoratori di età compresa fra i 55 e i 59 anni; 14,2 milioni di età compresa fra i 60 e i 64 anni e 6,0 milioni di ultrasessantenni). La percentuale della fascia di lavoratori di età superiore ai 55 anni è aumentata, in maniera costante e continua, tra il 2003 e il 2018, dal 12,1% al 19,7%.

Per quanto riguarda la **vita sociale degli anziani europei**, tra le altre cose, apprendiamo che nel 2017 il 45,1% degli europei di età compresa fra i 65 e i 74 anni ha impiegato almeno tre ore della propria settimana in attività fisica; dato che scende al 33,5% per gli over 75.

Nel 2015 il 62,9% della popolazione europea di età compresa fra i 50 e i 64 anni ha partecipato a eventi culturali e/o sportivi (almeno una volta durante i 12 mesi precedenti l'indagine); dato che scende al 56,7% per le persone di età compresa fra i 65 e i 74 anni e al 37,6% per gli anziani di età pari o superiore ai 75 anni.

Nonostante il divario digitale fra la popolazione anziana e le generazioni più giovani si stia piano piano riducendo, nel 2017 il 40% delle persone fra i 65 e i 74 anni non ha mai usato un computer; nel 2018 meno di un quinto delle persone fra i 65 e i 74 anni è stato attivo nei social network.

Il rapporto è interamente consultabile al link
<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/10166544/KS-02-19-681-EN-N.pdf/c701972f-6b4e-b432-57d2-91898ca94893>

Cordiali saluti

Patrizia Volponi
(Componente Comitato di Reggenza)

